



**mercoledì 13 dicembre 2023**

Torino, Conservatorio Giuseppe Verdi – ore 20.30  
concerto n. 4309

**Pablo Barragán** clarinetto

**Trio Sitkovetsky**

Alexander Sitkovetsky violino

Isang Enders violoncello

Wu Qian pianoforte

**Claude Debussy (1862-1918)**

*Première Rapsodie* per  
clarinetto e pianoforte

**Maurice Ravel (1875-1937)**

*Trio in la minore* per violino,  
violoncello e pianoforte

*Modéré*

*Pantom. Assez vif*

*Passacaille. Très large*

*Final. Animé*

**Olivier Messiaen (1908-1992)**

*Quatuor pour la fin du temps*  
per clarinetto, violino, violoncello  
e pianoforte

1. *Liturgie de cristal*

2. *Vocalise, pour l'Ange qui annonce  
la fin du Temps*

3. *Abime des oiseaux*

4. *Intermède*

5. *Louange à l'Eternité de Jésus*

6. *Danse de la fureur, pour les sept  
trompettes*

7. *Fouillis d'arcs-en-ciel, pour l'Ange  
qui annonce la fin du Temps*

8. *Louange à l'Immortalité de Jésus*

La **Rapsodie** nacque, incredibile a dirsi, come pezzo da leggere a prima vista agli esami di Conservatorio. Composta da Claude Debussy di getto nel 1909, si rivelò un piccolo gioiello, di cui l'autore trascrisse la parte pianistica per orchestra, completandola due anni dopo. È un brano vaporoso, d'incerta armonia e con l'alone poetico delle opere maggiori, quali il *Prélude à l'après-midi d'un faune*, di cui riprende il tema "faunesco".

L'indicazione *Très calme et doucement expressif* suggerisce la natura intima di una musica che, facendo uso di scale pentatoniche, mostra estrema perizia nella parte clarinetistica e nell'equilibrio timbrico fra gli strumenti. Fluida e intensa, la pagina alterna oasi liriche a guizzi ironici e ammiccanti, librando virtuosismo e inaspettate vibrazioni, ove la curva espressiva si dota di potere immaginifico.

Monica Luccisano \*

Distacco, impassibilità, ironia, i termini consueti per interpretare Ravel non sembrano adattarsi al **Trio per violino, violoncello e pianoforte**; vi si respira al contrario un'apertura espressiva di rara intensità, una disponibilità al canto che lo pone, idealmente, accanto a certi tardi esiti del compositore.

Ravel terminò il brano nell'agosto del 1914, sotto l'assillo della guerra imminente. Viene così da pensare che il sapore basco del movimento iniziale e la nostalgia del canto popolare si saldino con l'arcaismo della *Passacaille*: quasi la rievocazione di una mitica età di purezza, tanto da restituire un paradiso precariamente sottratto al presente.

Nessuna suggestione orientale si coglie in *Pantoum*, ma un cristallino *esprit de géométrie* con cui Ravel si rifà all'omonimo schema metrico di certa poesia francese, a sua volta nata come fantastica ricreazione del canto malese. Lo spunto si traduce in invenzione costruttiva: giochi d'incastro tra la scrittura acuminata del primo motivo (note staccate e pizzicati agli archi) e lo slancio appassionato del secondo (quasi un concentrato di "spagnolismo"), aggressive opposizioni alternate a momenti di compresenza simultanea, con effetti polimetrici ed elettriche sovrapposizioni. Un canto nobile, austero, emerge nella *Passacaille* dalle zone più gravi del pianoforte, si rifrange nei timbri che accompagnano l'ascesa di registro, nel crescendo d'intensità sonora, per poi recuperare la nuda semplicità dell'inizio: un *dépouillement* che è quasi una confessione.

Dopo questo prosciugato interiorizzarsi della melodia, l'*Animé* si spalanca alle più sontuose sonorità, con fanfare pianistiche circonfuse dai lunghi trilli degli archi, nel segno di un luminoso vitalismo.

Laura Cosso \*

Il **Quatuor pour la fin du temps** fu scritto tra il 1940 e il 1941 in un campo di concentramento tedesco in Slesia, dove Messiaen era detenuto. L'organico strumentale, suggerito dalla presenza fra i compagni di prigionia di un violinista, un violoncellista e un clarinetista, è l'unico elemento propriamente cameristico della composizione, mentre il numero e il carattere dei

movimenti, la qualità timbrica, la natura delle idee musicali e delle soluzioni tecnico-stilistiche confermano la vocazione dichiarata del proprio autore, più a proprio agio tra le sonorità e le ricchezze di timbri orchestrali o, all'opposto, tra quelle ascetiche del pianoforte e dell'organo.

I quattro strumenti sono del resto impiegati al completo solo in quattro degli otto episodi (I, II, VI e VII); gli altri prevedono un a-solo del clarinetto (III), un trio senza pianoforte (IV) e due duetti (V e VIII).

Il titolo deriva da un passo dell'*Apocalisse* di Giovanni (l'apparizione dell'Angelo), di cui la composizione vuole essere una parafrasi. La profezia dell'Angelo («più non ci sarà il tempo») non desta in Messiaen tragiche visioni di cataclismi, ma appare l'annuncio celestiale di un evento desiderato, confuso di soavi e impalpabili colori, di sonorità dolcissime e immateriali. La sospensione del tempo, anche al di là dei riferimenti mistici, è un elemento fondamentale della concezione metrico-ritmica di Messiaen e viene realizzata secondo due procedimenti: l'asimmetria ritmica, le frasi ineguali (come in apertura del *Quatuor* nella *Liturgie de cristal*) e la dilatazione estrema delle durate (l'interminabile a-solo del clarinetto nel terzo episodio o le melodie infinite del violoncello e del violino nelle due *Louanges*).

Marina Pantano \*

\* dall'archivio dell'Unione Musicale

## **A NATALE REGALA LA GRANDE MUSICA!**

**Mini abbonamenti con posto numerato**

### **VIOLINO FANTASTICO**

3 concerti al Conservatorio - ore 20.30 - € 40

Sayaka Shoji e Gianluca Cascioli

Daniel Loxakovich e David Fray

Gil Shaham e Gerhard Oppitz

### **PIANO E FORTE**

3 concerti al Conservatorio - ore 20.30 - € 40

Pietro De Maria

Alexander Gadjiev

Gabriele Carcano

in vendita su [www.unionemusica.it](http://www.unionemusica.it)  
e presso la sede dell'Unione Musicale

Il clarinetista **Pablo Barragán** è internazionalmente riconosciuto per il suono raffinato e la grande abilità tecnica, uniti ad una personalità carismatica e ad una curiosità sconfinata per il repertorio del suo strumento.

Nato in Andalusia, Barragán si è formato al Conservatorio di Siviglia con Antonio Salguero e alla Fundación Barenboim-Said di Siviglia con Matthias Glander. È vincitore di numerosi concorsi, tra questi ricordiamo il Prix Crédit Suisse Jeunes Solistes nel 2013.

Collabora costantemente con artisti come Andrei Ioniță, Liza Ferschtman, Emmanuel Pahud, Beatrice Rana, Kian Soltani, Elena Bashkirova, il Quartetto Modigliani e molti altri. Invitato dai più prestigiosi festival internazionali, come Rheingau Music Festival, Classiche Forme e Martha Argerich Festival, si è inoltre esibito alla Wigmore Hall di Londra e alla Tonhalle di Zurigo.

Curiosità e desiderio di sperimentazione si riflettono anche nelle scelte di repertorio per il suo primo album, *Boundless*, del 2022, in cui ha unito i diversi universi sonori delle *Sonate* di Weinberg, Bernstein, Prokof'ev e Poulenc (Aparté). Di prossima pubblicazione è un altro originale progetto discografico cameristico, con opere di Schoenfield, Bartók e Bloch.

Dal 2020 Barragán è professore all'Accademia Barenboim-Said di Siviglia, oltre a effettuare masterclass presso la Escuela Superior de Música Reina Sofía a Madrid e in altre accademie europee.

Il **Trio Sitkovetsky** si è affermato internazionalmente con il plauso della critica e inviti in rinomate sale da concerto di tutto il mondo, tra cui il Concertgebouw di Amsterdam, Alte Oper di Francoforte, Palais des Beaux Arts, Musée du Louvre, Auditori di Barcellona e Lincoln Center di New York. Numerosi sono i riconoscimenti ottenuti, il più recente dei quali è il Chamber Music Award del "BBC Music Magazine". La scorsa stagione il Trio ha ricevuto un generoso finanziamento come parte del programma "Neustart Kultur" lanciato dal governo tedesco.

Nel 2014 l'ensemble ha pubblicato con successo la sua prima registrazione per BIS Records, con opere di Smetana, Suk e Dvořák. Si sono poi succedute altre pubblicazioni per l'etichetta Wigmore Live (Brahms e Schubert) e una registrazione per BIS (Mendelssohn e Beethoven) che ha ottenuto un Diapason d'Or. Nel 2021 il quinto album (Ravel e Saint-Saëns) ha ricevuto un Supersonic Award dalla rivista "Pizzicato".

La scorsa stagione è iniziata con una grande tournée in Sud America e con il ritorno al Concertgebouw di Amsterdam, oltre ai concerti alla Elbphilharmonie di Amburgo e alla Alte Oper di Francoforte. Nel 2024 il Trio sarà in tour negli Stati Uniti, suonerà alla Wigmore Hall di Londra e alla Philharmonie di Haarlem, oltre a concerti con il *Quatuor pour la fin du temps* di Messiaen insieme ad Andreas Ottensamer e Pablo Barragán.

con il contributo di



con il sostegno di



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo

